

Marco Lupi

Le fotografie di questo articolo sono di Ares Pedrolli.



L'interno dell'appartamento di Marco Lupi, a Mendrisio. Un ambiente ricco di luce e di colori.

«Quante volte, durante un'intensa giornata di lavoro, pensiamo "non vedo l'ora di essere a casa"? L'ambiente domestico, qualsiasi forma esso abbia e in qualsiasi luogo esso si trovi, è una componente essenziale nella vita di ciascuno di noi. Ha qualcosa di intimo, protettivo, sicuro».



di Valentina Fontana

e parole intense, che rimandano alla dimensione emotiva della vita, intessuta di fecondi, preziosi contatti umani, il pittore Marco Lupi descrive la sua personale concezione del termine "casa".

«Quattordici anni fa io e mia moglie, con nostro figlio appena nato, ci siamo trasferiti qui, nel cuore di Mendrisio. Dopo un'infanzia a Balerna e alcuni anni in un altro quartiere del capoluogo, questo appartamento ci è sembrato il posto ideale per costruire il nostro nido».

Lavoro e arte

Lupi racconta di come lo spazioso duplex, situato a due passi dal centro pedonale, abbia saputo rispondere a tutte le esigenze del nucleo familiare. «Cercavamo un luogo tranquillo in cui poter crescere nostro figlio, degli spazi ampi, un piccolo giardino e soprattutto praticità. Volevamo una casa che fosse adatta ai nostri gusti, ma anche funzionale e vicina al mio luogo di lavoro, l'Ospedale Beata Vergi-

Nome: Marco Lupi
Nato a: Balerna
Nel: 1958
Professione: artista
In Ticino da: sempre

I toni del rosso, del marrone e del giallo illuminano la zona pranzo, fulcro della vita familiare dell'artista.

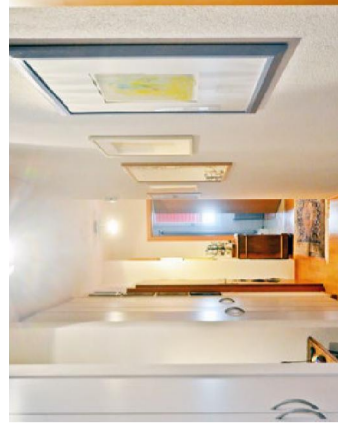
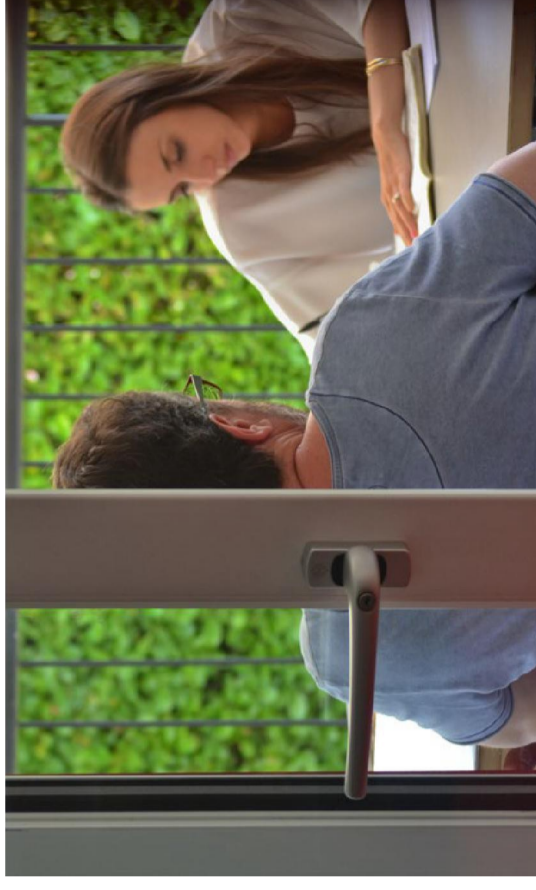


L'UNICO CRITERIO CON CUI ANDREBBE ALLESTITA UNA CASA È QUELLO DI FAR STAR BENE CHI LA ABITA

ne: questo appartamento ha saputo darci entrambe le cose!», La vita quotidiana del nostro ospite, infatti, è scandita dai ritmi propri di un **artista che ha scelto di fare della pittura una vera e propria professione**, che si affianca a quella di assistente di cura. «Per dieci giorni al mese lavoro in ospedale a tempo pieno: il resto del tempo, invece, lo trascorro con il pennello in mano. Solo così riesco ad immergermi appieno nell'attività pittorica». Il delicato equilibrio che permette all'artista di dividersi fra pittura e impegni lavorativi lo ha portato, nel corso degli anni, a sviluppare un rapporto del tutto particolare con l'ambiente domestico. «I miei orari lavorativi favorevoli hanno fatto sì

che, alla nascita di nostro figlio, i ruoli canonici all'interno del nucleo familiare si invertissero, e che io assumessi il ruolo di 'mamma» racconta Lupi sorridendo «È stata un'esperienza stupenda. Ho sviluppato un legame strettissimo con mio figlio e, insieme, mi sono trovato a vivere la casa in maniera ancor più intensa e 'ravvicinata', rispetto, mi immagino, al tradizionale padre di famiglia ticinese».

Ed è forse anche grazie a quest'esperienza che, oggi, Lupi può affermare senza esitazioni che quella in cui vive è la sua culla ideale, **"un rifugio importante"** – come recita il titolo di uno dei suoi dipinti. «Credo che la casa sia un bisogno primario dell'essere vivente, che si



All'interno della casa, l'arte e la creatività fanno da cornice alla vita quotidiana.

In alto: una fase dell'intervista, in giardino.

e ariose, inondate dalla luce naturale. Se si fa astrazione dalla nota di giallo insinuata dai pensili della cucina, **l'arredamento dell'appartamento è interamente dominato dalle sfumature del rosso, dei marroni e dell'ocra**: dai toni caldi del pavimento in cotto ai rivestimenti accesi dei divani intonati alle sedie; dal tavolo da pranzo in legno massiccio, all'imponente mobile credenza; dalla vernice del tavolino da caffè e della libreria alle fantasie del tappeto persiano e dei cusci decorativi dal sapore orientale, ciascun elemento si inserisce in una **precisa gamma cromatica**. Un connubio di colori accesi, brillanti, che perfettamente si intonano alla tavolozza dell'artista. A testimoniarlo, il 'pezzo forte' che illumina la zona pranzo: un quadro firmato Marco Lupi troneggia su quella che lui chiama la «parete di prova, lo spazio in cui amo appendere i quadri appena dipinti, per gustarmeli fino in fondo prima di dovermene separare. Un'esperienza a cui ormai, come ogni artista, mi sono dovuto abituare, e che

La tavolozza di colori della vita quotidiana

Nell'open space al piano terreno trovano spazio il salotto, rivolto verso la veranda e il piccolo giardino verdeggiante, e la sala da pranzo annessa all'angolo cucina; mentre il secondo piano, adibito a zona notte, vede susseguirsi una serie di stanze ampie

CASAPPOOL

A VOLTE CAMBIO LA DISPOSIZIONE DEI QUADRI E DELLE SCULTURE, COSÌ DA POTERLI AMMIRARE TUTTI. MI PIACE CHE OPERE DI ALTRI ARTISTI DIALOGHINO CON LE MIE

tuttavia non cessa di essere dolorosa, come se nel separarmi dal quadro, nel lasciare che propria, si lacerasse un vincolo quasi filiale, che mi lascia in bocca l'amarezza di un padre che saluta per l'ultima volta il figlio sull'uscio di casa, mista all'orgoglio di sapere che una piccola parte di me donerà colore al salotto, alla cucina, alla camera da letto o (e lo dico perché mi è già capitato) persino al bagno di un'altra persona».

Casa da artista e di artisti

Oltre ai dipinti del padrone di casa, le pareti dell'appartamento ospitano decine di altre opere di artisti ticinesi, lombardi, tedeschi

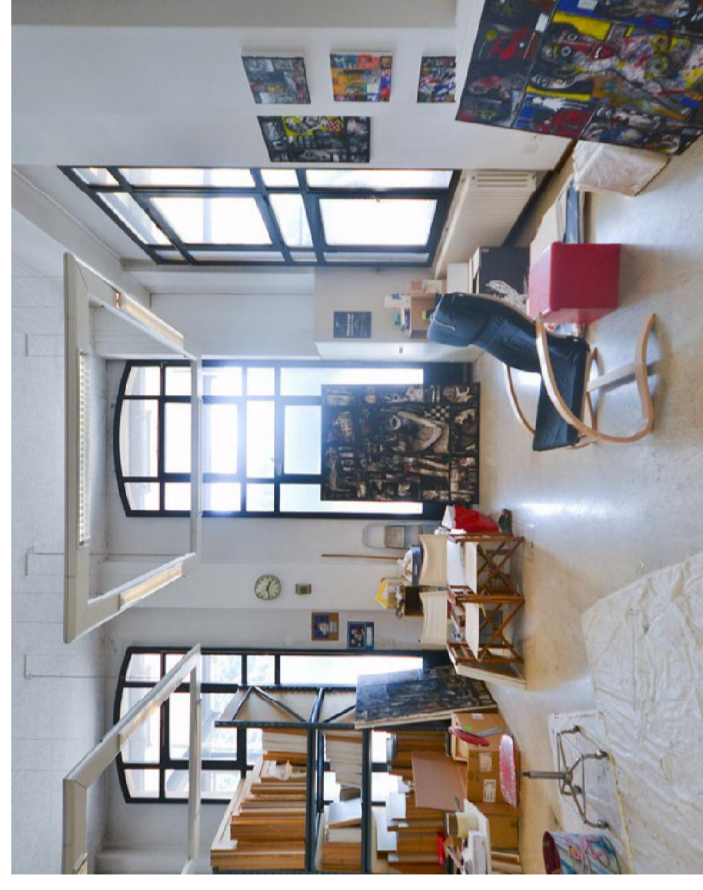
e francesi – amici intimi del pittore, semplici conoscenti o autori che ne hanno catturato il cuore – facendo di Casa Lupi una vera e propria **galleria d'arte**. «A volte cambio la disposizione dei quadri e delle sculture, così da poterli ammirare tutti. Mi piace che opere di altri artisti dialoghino con le mie». Accanto alle opere d'arte, poi, una serie di oggetti legati alla sfera dei ricordi d'infanzia, a quel magico momento della vita «che è l'inizio del passato», popola Casa Lupi: una bambola di pezza, una vecchia fotografia e, soprattutto, i mitici **45 giri** degli anni '50. «Ci tenevano compagnia durante le lunghe domeniche d'inverno trascorse da mio zio, nella Svizzera francese. Ascoltarti mi riporta a quei momenti, restituenti un'emozione intensa come solo la musica sa fare». Elementi che si riallacciano alla dimensione memoriale e, implicitamente, a quella degli affetti familiari, **così centrali per l'artista da ricomparire fisicamente all'interno dei suoi dipinti**, segnati da una spiccata matericità: dei vecchi pantaloncini da neonato, delle tende, un disegno del figlio da piccolo fanno capolino fra i personaggi che animano i dipinti dell'artista.

Un tavolo, una famiglia

Degli oggetti affascinanti che paiono quasi voler rinnegare la propria 'fisicità', trascendendo la dimensione materiale per farsi simbolo di un ricordo, di un episodio, di un vissuto, in omaggio alla poetica più autentica di Marco Lupi. «Se dovessi mostrarti un oggetto che mi rappresenta all'interno di casa mia potrei parlarti del tavolo da pranzo, ma non sarei abbastanza preciso. Quello che più mi è caro è l'esperienza vissuta attorno a quel tavolo da pranzo: il momento in cui ci ritroviamo lì, io, mia moglie e mio figlio, quell'attimo di intimità, in cui riusciamo a recuperare la convivialità vera, aliena dalla tecnologia che invade la nostra vita quotidiana, per gustarci il semplice stare insieme, il calore del contatto umano».

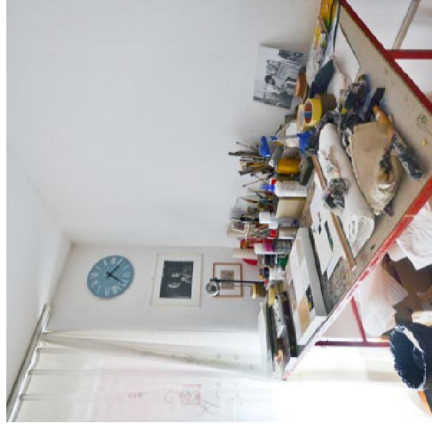
Un diario scritto in punta di pennello

Una propensione verso il contatto umano, la convivialità e, soprattutto, la sfera memoriale, che si pongono al centro dell'opera di Marco Lupi: un pittore «spontaneo e sensibile» – come lui stesso si definisce – che riversa sulla tela in maniera istintiva tensioni emotive viscerali, ricordi, immagini, sapori e odori legati al microcosmo emotivo della sua infanzia. **I suoi dipinti diventano quindi un gigantesco diario, un autoritratto emotivo volto a fissare nel tempo e nello spazio quelle emozioni che, consciamente o inconsciamente, lo hanno segnato.** «Per me dipingere non implica particolari momenti di riflessione o pianificazione, ma significa dare sfogo



Due immagini del luminoso atelier dell'artista, a Chiasso.

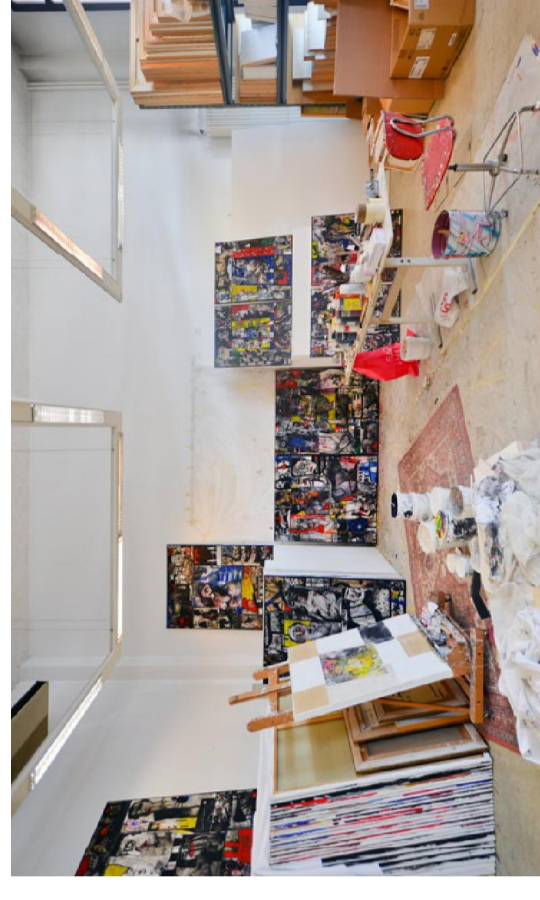
Qui sotto: un tavolo da lavoro 'domestico', trova posto al secondo piano dell'abitazione.



ad un flusso emotivo che, come un impetuoso fiume in piena, rompe gli argini e si riversa sulla tela, senza che io possa prevedere quale sarà il risultato finale». Un processo che ricorrendo da quello della scrittura automatica, in cui il pennello dell'artista, mosso dal suo alter ego bambino, 'agisce' sulla tela con pennellate che gradualmente (e «autonomamente, quasi ci fosse qualcuno a trasportarle») vengono «intensificate, messe a fuoco, fino a diventare figure umane» – le protagoniste assolute della serie di 'micro-narrazioni' che solo a posteriori, una volta terminato il dipinto, vengono interpretate dall'artista e, tramite titoli tanto criptici per lo spettatore quanto evocativi per l'autore, sono collocate entro una **personalissima cronologia emotiva**.

Un ambiente... caldo!

I teatri di questa particolare forma di creazione artistica sono due: il piccolo studio situato al secondo piano di Casa Lupi. «adatto ai lavori più rapidi e alle tele di formati ridotti», e il vero e proprio atelier dell'artista, ritagliato nel cuore della stazione ferroviaria di Chiasso. «Dopo più di quindici anni trascorsi a dipingere in un atelier piccolissimo e senza riscaldamento, trovare questo locale luminoso, dai soffitti altissimi e ben riscaldato, è stata una vera e propria manna dal cielo». L'atelier di Lupi si apre al visitatore come uno spazio particolare, dall'aura quasi magica, in cui l'isolamento dell'artista all'opera entra in risonanza con la vita che lo circonda, con le emozioni, gli incontri, i destini che animano una stazione ferroviaria. «Questo è il mio rifugio, la mia se-



conda casa. Non lo custodisco gelosamente – anzi, mi è capitato perfino di prestarlo ad altri artisti – ma per me ha un significato speciale: quando sono qui l'ispirazione viene sempre, mi immergo nella pittura, mi diverto». E proprio questo genuino divertirsi sembra riflettere la naturalezza che Marco Lupi vorrebbe evocare nello spettatore: **l'ultima mostra, intitolata "Cercando di non capire", incamava infatti un inno alla spontaneità**, all'istinto, al «concedersi, per un attimo, in questa società frenetica in cui ci viene richiesto troppo, di non capire, di godere della bellezza di un'opera d'arte senza preconcetti, come guardandola attraverso gli occhi di un bambino».

© Riproduzione riservata



Una delle tantissime sculture presenti tra le mura di casa Lupi.